



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione

Dottorato di ricerca in Sociologia, analisi sociale, politiche pubbliche e
teoria e storia delle istituzioni
XIII ciclo

Abstract

Le politiche di austerità nella narrazione della stampa italiana

Coordinatore:
Prof. Massimo Pendenza

Tutor:
Prof. Francesco Amoretti

Dottorando:
Marco Giannatiempo
Matricola: 8886900004

Anno Accademico 2015/2016

Abstract (it)

Le politiche di riduzione del deficit pubblico e del tasso d'inflazione, comunemente note come politiche di austerità, dominano il dibattito economico europeo da alcuni anni. I vincoli dell'Unione Europea rivestono un ruolo rilevante nel determinare i contenuti delle politiche economiche realizzate dagli stati membri. Fin dal 1979 l'Italia si è servita delle istituzioni comunitarie nei termini di un "vincolo esterno" in grado di agevolare la liberalizzazione della sua economia: un obiettivo che l'Italia, da sola, per molte ragioni non aveva avuto la capacità di perseguire.

L'obiettivo della ricerca consiste nell'indagare la relazione tra le politiche di austerità e i vincoli europei. Questa relazione è osservata attraverso le opinioni espresse da una pluralità di soggetti (politici, giornalisti, accademici, gruppi d'interesse e altri) riportate dalla stampa italiana. Ci si propone di verificare se il sostegno alle politiche di austerità sia motivato dalla necessità di adempiere alle richieste delle istituzioni europee.

Gli eventi esaminati sono le crisi finanziarie del 1992 e del 2011. La metodologia prevede l'analisi del contenuto degli articoli di tre quotidiani: "Corriere della Sera", "la Repubblica", "l'Unità".

L'ipotesi proposta ha un riscontro nell'analisi empirica: chi esprime valutazioni favorevoli verso i vincoli europei è più orientato, rispetto a chi non manifesta tali opinioni, a sostenere le politiche di austerità. Un altro elemento che determina posizioni di supporto all'austerità è l'interpretazione della situazione economica in termini di emergenza, ma in questo caso la relazione è generalmente meno intensa. Dai dati si evince altresì che vi è un consenso molto diffuso sull'austerità tra i partiti, le testate e le categorie professionali, ma resiste una forte spaccatura su aspetti più specifici quali i singoli provvedimenti economici e la distribuzione dei costi del risanamento all'interno della società.

Abstract (eng)

Policies of deficit and inflation rate reduction, commonly known as austerity policies, have been dominating the European economic debate for several years. The European Union's constraints play an important role in determining the content of the economic policies implemented by member countries. Since 1979, Italy has made use of the EU institutions as a *vincolo esterno* (external constraint) in order to facilitate the liberalization of its economy: a goal that Italy, alone, had not the ability to pursue for many reasons.

The aim of the research is to investigate the relationship between the austerity policies and the European constraints. This relationship has been observed through the views expressed by a number of individuals (politicians, journalists, academics, interest groups and others) and reported by the Italian press. The aim is to check whether the support for austerity policies is motivated by the necessity to fulfill the demands of the European institutions.

The considered events are the financial crises of 1992 and 2011. The methodology is based on a content analysis of three newspaper articles: "Corriere della Sera", "la Repubblica", "l'Unità".

The hypothesis has a match in the empirical analysis: those who express favorable opinions to the European constraints are more oriented than those who do not show such views to support the austerity policies. Another element that determines austerity support positions is the interpretation of the economic situation in terms of emergency, but in this case the relationship is usually less intense. Data also show that there is a widespread consensus about austerity among the parties, the newspapers and the professional categories, but a strong split/gap resists regarding more specific aspects such as single economic measures and the distribution of rebalancing costs within society.